

DOMANI In Cattedrale la Messa presieduta dal cardinale Grech per il Giubileo diocesano delle Comunicazioni sociali

Disarmare la comunicazione per promuovere la speranza

di **Lorenzo Rinaldi**

■ Domenica 26 gennaio in Cattedrale i giornalisti del territorio lodigiano celebrano il Giubileo diocesano delle comunicazioni sociali con una Santa Messa presieduta dal cardinal Mario Grech, segretario generale del Sinodo e concelebata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Alla celebrazione, alle 9.30, sono invitati i giornalisti del territorio lodigiano e quelli che, lodigiani, operano altrove, così come quanti sono impegnati a vario titolo nel mondo delle comunicazioni sociali. La celebrazione eucaristica di domenica 26 gennaio arriva due giorni dopo San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che il calendario colloca il 24 gennaio e che rappresenta da sempre un momento di riflessione per il mondo delle comunicazioni.

Disarmare la comunicazione

Per la 59esima Giornata delle Comunicazioni sociali, che si celebrerà il primo giugno 2025, Papa Francesco invita a «disarmare la comunicazione», parlando ai giornalisti con il tradizionale messaggio, que-



San Francesco di Sales (1567-1622) è patrono dei giornalisti dal 1923

st'anno dal titolo «Condividete con me la speranza che sta nei vostri cuori». «Oggi troppo spesso la comunicazione è violenta, mirata

a colpire e non a stabilire i presupposti per il dialogo», si legge nella anticipazione del messaggio diffusa dalla sala stampa vaticana. Fran-



L'impegno non riguarda esclusivamente gli operatori della informazione. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità

cesco invita a «disarmare la comunicazione, purificarla dall'aggressività», «dai talk show televisivi alle guerre verbali sui social», scardinando «il paradigma che rischia di prevalere: quello della competizione, contrapposizione e volontà di dominio».

Comunicare cordialmente

Un concetto che in parte era stato espresso anche in occasione della 57esima Giornata delle Comunicazioni sociali, laddove Francesco scriveva che «comunicare cordialmente vuol dire che chi ci legge o ci ascolta viene portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Chi parla così vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla». «In un periodo storico - scriveva ancora Francesco - segnato da polarizzazioni e contrapposizioni - da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune - l'impegno per una comunicazione «dal cuore e dalle braccia aperte» non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità».

Creare ponti e abbattere muri

Disarmare la comunicazione significa anche «creare ponti e abbattere muri». È quanto auspicato da Francesco nel novembre 2023 incontrando nella Sala Clementina i giornalisti cattolici in occasione dell'assemblea nazionale della Fisc-Federazione italiana settimanali cattolici. In quell'occasione il Pontefice aveva esortato gli operatori della comunicazione a promuovere una vera «ecologia della comunicazione», inseguendo «giustizia e verità» nel rispetto della persona e del dialogo. Un compito assai impegnativo - perché talvolta



nel frenetico lavoro quotidiano ci si trova di fronte a un equilibrio non facile da raggiungere - ma un obiettivo fondamentale per tutti i giornalisti, cattolici e non, affinché la nostra professione possa davvero contribuire alla crescita della società, rappresentando un presidio di democrazia e tutelando i più deboli. ■

ROMA Il primo grande evento giubilare è dedicato al mondo della comunicazione. Oggi l'udienza con il Papa

La missione del giornalismo oggi: «Essere provocatori di cambiamento»

ROMA

■ Non c'è comunicazione senza relazione: non possiamo dunque delegare ad una macchina ciò che è proprio dell'Uomo. E i giornalisti hanno più di un lavoro, hanno una missione. In occasione del Giubileo del mondo della comunicazione - il primo nella storia della Chiesa cattolica - l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana (Cei) ha organizzato dal 23 gennaio il convegno «2025: A.I. confini della comunicazione», invitando ad interrogarsi sulle sfide che interpellano l'universo comunicativo e più nello specifico dell'informazione. All'esperienza ha preso parte anche una delegazione dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi composta dalla giornalista Sara Gambarini e dallo studente di comunicazione Matteo Carminati. La riflessione sull'A.I. è stata il filo rosso di tutti gli interventi così come l'A.I. è oggi il filo rosso che attraversa ormai quasi ogni ambito della vita, comunicazione compresa. Un'Intelligenza artificiale rispetto alla quale



monsignor **Domenico Pompili**, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, ha richiamato il concetto di «Intelligenza naturale». E Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali ha sottolineato il senso del Giubileo della Comunicazione che - in una società in cui si è sempre più connessi ma paradossalmente isolati - chiama gli operatori ad essere pellegrini di speranza: «Il pellegrinaggio ci dice che accanto a noi c'è sempre qualcuno che cammina, il pellegrinaggio rappresenta il compimento

dell'azione comunicativa e ci dice che non si cammina disincantati per le strade, ma il cammino è immersione profonda». Senza alcuna demonizzazione dell'A.I., la presidente del Centro nazionale ricerche (Cnr) **Maria Chiara Carrozza** ha posto temi urgenti: l'urgenza di investire risorse pubbliche sulla ricerca nell'I.a. mentre oggi l'A.I. è dominio di pochi colossi privati, in particolare di Usa e Cina, di soggetti lontani dai valori liberal-democratici europei. E l'Europa dunque? «Regolamentare non basta: la nostra miglior difesa sono gli investimenti in scienza, cultura,



A lato il convegno con cui si è aperto ieri il Giubileo del mondo della Comunicazione, sopra Sara Gambarini e Matteo Carminati

ricerca». Anche tenendo conto di un'aspetto centrale: la proprietà dei dati che l'A.I. immagazzina e alla quale - ogni qualvolta la usiamo - noi deleghiamo anche la nostra proprietà intellettuale. Le nostre conoscenze. I nostri obiettivi raggiunti. Quindi il focus sulla sfida della comunicazione di oggi di **Mariagrazia Fanchi**, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi l'invito di **Alessandro Gisotti**, vice direttore della direzione editoriale del Dicastero per le Comunicazioni della Santa Sede: «La speranza cristiana non ammette la falsa prudenza, nella comu-

nicazione siamo chiamati ad essere provocatori di cambiamento, coloro che denunciano ciò che non va; il giornalismo è più di un lavoro è una missione». Quindi **Antonio Preziosi**, direttore del Tg2 ha posto l'accento sul «senso del limite»: «È meglio arrivare prima con la notizia ma con informazioni sbagliate o arrivare secondi ma con le informazioni corrette?». Quindi l'invito al perseguimento della verità dei fatti, ad evitare il sensazionalismo, al fornire con approfondimenti anche da parte di esperti gli strumenti per capire un fenomeno, la lotta al linguaggio di odio che invece spopola sui social. Il dialogo con i media della Cei ha poi accompagnato la riflessione verso la liturgia penitenziale e la Santa Messa internazionale nella basilica di San Giovanni in Laterano in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che ieri ha ufficialmente aperto il Giubileo della Comunicazione: un evento che oggi (sabato) vedrà i partecipanti in particolare compiere il pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro e l'udienza con Papa Francesco. E domani un'altra intensa giornata di preghiera e riflessione sulla comunicazione il cui cuore è il cuore. Perché il cuore è tutto. ■

Sara Gambarini, componente dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali